

AUGUSTEO

Musica italiana

Zandonai e Lualdi

Si è voluto, una volta tanto, presentare al pubblico dell'Augusteo un programma formato interamente a spese della musica italiana. Ieri l'esperimento è riuscito: la gente è venuta in folla a gremire l'anfiteatro, e il concerto è risaltato vario, interessante e specialmente attraente per le due novità che figuravano nel programma. Ma non vediamo la ragione per cui in ciascun concerto debba eseguirsi musica di un solo paese: si ottiene così, anche in piccola misura, una inevitabile dose di monotonia. Invece, se fosse possibile, compatibilmente con le versatilità del concertista, includere in ogni programma musica italiana, tedesca, francese e russa, antica, classica e moderna, ce ne sarebbe per tutti i gusti: tutti indistintamente gli appassionati di ciascun genere accorrerebbero alla domenicale festa sonora, ed anche i più esclusivisti sarebbero contenti e soddisfatti!

E torniamo al concerto di ieri, tracciandone solo un cenno fugace, in mancanza del tempo e dello spazio necessari per analizzare ognuna delle novità ascoltate.

Si incomincia con una gaia sinfonia di Gioacchino Rossini, mai eseguita prima d'ora all'Augusteo: quella del « Signor Bruschino », opera giovanile del sommo musicista italiano. In questo brano si riscontrano abbondanti tracce di quel genio che doveva poi immortalarsi col « Barbiere » e col « Guglielmo Tell ». Si narra che Rossini avesse ideato quei colpi d'arcinetto sulla latta dei leggi (che figurano nella sinfonia del « Bruschino ») per determinare l'insuccesso dell'opera a scopo di rappresaglia verso l'impresario del teatro dove l'opera fu rappresentata la prima volta! Ieri questa sonorità delicatamente strana è stata digerita con disinvoltura e compiacimento. Non c'è da meravigliarsene quando si pensa che molta parte dello stesso pubblico ha applaudito il campionario di fragorose dissonanze che Adriano Lualdi ci ha fatto ascoltare nel suo « Canto del vecchio marinaio », da quando scoppia la tempesta fino a quando « sulla lugubre nave scende un silenzio di morte » e finisce il nuovo poema sinfonico.

Il maestro Lualdi si ispirò alla famosa « Rime of the ancient mariner » del Coleridge; la sua composizione ci è parsa un'accozzaglia di frammenti orchestrali, talvolta interrotta da un vago slancio di lirismo, tal'altra degenerante in un'orgia di rumori. Tuttavia il « Canto del vecchio marinaio » ha avuto applausi contrastati e l'autore si è presentato due volte al podio per ringraziare il pubblico benevolo e per stringere la mano al maestro Molinari, che con amore e bravura ha concertato e diretto il nuovo poema. Facciamo in seguito la conoscenza del violinista Remy Principe attraverso un soave « Largo » del Verracini, trascritto dal maestro Conti per violino, orchestra d'archi e organo; e attraverso

« Preludio e allegro » del Pugnani con accompagnamento d'archi.

La musica italiana del 1700, semplice ed ingenua, sopravvive gloriosamente ed entusiasmo ancora tremila persone riunite all'Augusteo.

Remy Principe, venuto a noi dalla patria di Rossini, dove insegna in quel Liceo Musicale, è un violinista veramente « principe »: egli è nell'istesso tempo un virtuoso d'eccezione e un interprete pieno di appassionato sentimento. « Bravo! » gli si dice con tutto il cuore.

Nell'intervallo fra le due parti del concerto il Principe ha concesso come « bis » alcune variazioni sopra un tema del Corelli, suscitando un delirio di applausi.

La seconda parte del programma ci dà a conoscere il nuovo « Concerto romantico » per violino e orchestra che Riccardo Zandonai ha scritto espressamente per l'Augusteo.

Ecco una novità italiana realmente degna di plauso e di sincera ammirazione. L'autore di « Francesca da Rimini », sinfonista valoroso, è un maestro di genio. Che importa se, in seguito ad un minuzioso esame critico, la nuova partitura può presentare dei difetti, o se la fine del secondo tempo e la parte centrale del terzo danno un'impressione di prolissità? Non v'è opera dell'uomo scevra di difetti. Nel « Concerto » di Riccardo Zandonai i difetti sono largamente compensati dalla genialità trasfusa nelle migliori pagine dei tre « tempi », dove l'anima del musicista canta passionatamente melodie dolci e italiane, sopra un tessuto armonico strumentale equilibratamente moderno e non privo di originalità.

I due temi principali sono impidi, schietti, decisi. Sono disegnati chiaramente in principio del primo tempo: « allegro con vivacità ed energia »; in seguito e nei successivi « tempi »: « molto adagio » e « allegro deciso », sono sviluppati, ripresi e trasformati, passando dal solista all'orchestra e da questa tornando al violino, attraverso nuovi disegni melodici ed episodi coloristici di gradevole effetto.

A Riccardo Zandonai è arriso un vivo successo, del quale parte non trascurabile va attribuita a Remy Principe, a Bernardino Molinari, interpreti impeccabili, e alla valorosa orchestra.

Il Molinari ha diretto con precisione e bravura anche le note « Fontane di Roma » di Ottorino Respighi, e con slancio travolgente la immortale « Sinfonia » dell'opera verdiana « I vespri siciliani », degno pezzo di chiusura di un concerto, nell'assieme, riuscitissimo.

Domenica ventura, con molta soddisfazione, rivedremo sul podio dell'Augusteo il maestro Antonio Guarnieri.